

Grammatica della comunione: la reciprocità in coppia

Tutti siamo fragili e figli di Dio



Ed ecco, in quello stesso giorno due discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: “Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?” (Lc 24,13-17).

1 La Parola di Dio: icona della vita di coppia

“Sono sempre io a fare il primo passo, in tutto” - “Mi chiedo se la mia relazione sia davvero a due”. Avete mai sentito queste espressioni, o forse le avete sussurrate anche voi nel segreto del cuore? Esse rivelano una ferita profonda: nella coppia può accadere che uno solo dei due diventi l’unico pilastro del rapporto, mentre l’altro sembra limitarsi ad esserci, senza contribuire davvero al cammino comune. La relazione rischia così di diventare unidirezionale, sbilanciandosi progressivamente fino a trasformarsi in una fonte silenziosa di sofferenza.

Si tratta di un processo graduale in cui quella che all’inizio era una disponibilità generosa e luminosa, col passare dei giorni, rischia di cristallizzarsi in un’aspettativa data per scontata. È naturale, nel tempo, che uno dei due dia di più, ma la relazione inizia a logorarsi se questo sbilanciamento diventa una costante non riconosciuta. Fermarsi a guardare questo squilibrio non significa decretare la fine, ma darsi l’opportunità di riflettere e agire prima che il risentimento diventi un muro invalicabile. La **reciprocità** non è un freddo conteggio 50/50, né un pareggio contabile; è un’**intenzionalità condivisa** che genera un flusso costante di cura, dove entrambi si sentono finalmente visti, nutriti e sostenuti.

Come ci ricorda il Capitolo 2 del Libro della Genesi, l’uomo e la donna sono chiamati a cercare un “aiuto che corrisponda”, un compagno di viaggio nella comunione. Il Vangelo di Emmaus (Lc 24,13-35) ne è l’icona suprema: i due discepoli, Cleopa e il compagno di cammino - a volte interpretato dalla tradizione come la sua sposa, sebbene il testo non lo espliciti - vivono la delusione di un sogno infranto. Eppure, proprio in quel momento di fallimento, Gesù si accosta, facendosi carico della loro storia. La fede nasce da questo dinamismo in cui l’essere umano, ospitando il Risorto, riceve nuova vita. Quel racconto diventa così un paradigma di come la reciprocità possa guarire le ferite coniugali, trasformando la crisi nel luogo sacro in cui il Signore chiede di restare e dimorare nella casa.

I punti chiave della reciprocità nella coppia, partendo dal testo evangelico:

1. Camminare insieme nella delusione (la crisi)

- **La condivisione del fallimento:** i due non si chiudono nel proprio dolore, ma lo condividono camminando verso casa. La reciprocità è non isolarsi nel proprio limite.
- **Dialogo e "litigio":** il testo menziona che "discutevano insieme". Non cedono al silenzio, ma affrontano la crisi con il confronto, segno che la relazione è ancora viva.
- **Camminare alla pari:** non c'è un maestro e un discepolo, ma due persone che vivono la stessa fragilità, cercandosi a vicenda nel cammino.

2. L'apertura al Terzo (Gesù)

- **Riconoscere la presenza dell'altro come luogo sacro:** Gesù si affianca proprio nella crisi. La reciprocità cristiana fiorisce quando i coniugi riconoscono Cristo presente nella loro relazione.
- **L'ospitalità della coppia:** invitano lo straniero "Resta con noi" (Lc 24,29). È l'invito comune a far entrare la presenza di Dio nella propria casa.

3. La svolta: cuori ardenti e riconoscimento reciproco

- **Ascolto reciproco della Parola:** "Non ardeva forse il nostro cuore... ?" (Lc 24,32). La reciprocità cresce quando, insieme, ci si lascia riscaldare dalla Scrittura.
- **Riconoscersi nello spezzare il pane:** il gesto eucaristico è il paradigma del Matrimonio. La reciprocità si compie quando, come Cristo, i coniugi imparano a "spezzarsi" e donarsi l'uno per l'altro.

4. Il ritorno alla comunità

- **La missione condivisa:** non restano chiusi nel loro idillio, ma tornano a Gerusalemme. La coppia matura diventa testimone gioiosa per la comunità.



- Davanti ai fallimenti, vi chiudete o diventate rifugio l'uno per l'altra?
- La Parola di Dio scalda il vostro dialogo quotidiano?
- Quale gesto di "pane spezzato" offrite oggi al vostro coniuge?

② Il linguaggio: manifestazione dell'amore di Dio

Il cammino di Emmaus, che trasforma il lento **procedere dell'“io” nel “noi” attraverso Cristo**, è paradigma del sacramento delle Nozze. Qui la reciprocità diventa manifestazione tangibile dell'Amore di Dio. Il dono deve essere gratuito, ma il Matrimonio fiorisce solo se entrambi si fanno dono. Se uno si spende senza riserve mentre l'altro si fa solo servire come un re, l'amore smarrisce la sua vocazione sponsale!

Il dono sacramentale ricevuto dai **Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi** e dai **Santi Luigi e Zelia Martin** è la roccia su cui poggia ogni unione. Ciò che segna il cammino non è la perfezione, ma come accogliamo tale Grazia. Il Sacramento racchiude la presenza di Cristo che rende il legame indissolubile; quando questa consapevolezza svanisce, il dono può essere erroneamente percepito come una prigione.

L'amore sponsale è comunione che vive **solo se circola**. Se ristagna, la relazione appassisce. Lo scopo non è solo dare, ma tendere all'essere “uno”, pur restando due identità distinte. Nel Matrimonio io mi offro e l'altro, accogliendomi, si dona a sua volta. Quando uno dei due smette di essere dono, il coniuge fedele riceve la Grazia per attualizzare l'Amore di Cristo Sposo: l'offerta d'amore nel dolore diventa così pegno di Grazia per l'altro.

Papa Francesco in *Amoris Laetitia* scrive:

“L’unità alla quale occorre aspirare non è uniformità, ma una “unità nella diversità” o una “diversità riconciliata”. In questo stile arricchente di comunione fraterna, i diversi si incontrano, si rispettano e si apprezzano, mantenendo tuttavia differenti sfumature e accenti che arricchiscono il bene comune. C’è bisogno di liberarsi dall’obbligo di essere uguali” (n. 139).

San Giovanni Paolo II nella *Familiaris Consortio* aggiunge:

“La comunione coniugale affonda le sue radici nella naturale complementarità che esiste tra l’uomo e la donna, e si alimenta mediante la volontà personale degli sposi di condividere l’intero progetto di vita, ciò che hanno e ciò che sono: perciò tale comunione è il frutto e il segno di una esigenza profondamente umana. Ma in Cristo Signore, Dio assume questa esigenza umana, la conferma, la purifica e la eleva, conducendola a perfezione col sacramento del Matrimonio: lo Spirito Santo effuso nella celebrazione sacramentale offre agli sposi cristiani il dono di una comunione nuova d’amore che è immagine viva e reale di quella singolarissima unità, che fa della Chiesa l’indivisibile Corpo mistico del Signore Gesù” (n. 19).

Donarsi è il dono più prezioso. Non è egoismo attendersi di essere accolti come un regalo unico. E quando la miccia sembra spegnersi, può accadere che uno sia chiamato a portare avanti la relazione per un tratto da solo, con Gesù; ma la meta resta sempre il ritorno alla comunione, riscoprendo la bellezza di un **rapporto alla pari**.



- *Come accogliete, ogni giorno, la Grazia del Matrimonio?*
- *La vostra unione è un cammino di reciprocità consapevole?*
- *Quale gesto concreto esprime oggi la gratuità del vostro amore?*



Lo Statuto ISF: la centralità dell'Eucaristia

Il capitolo IV del nostro Statuto (n. 34) ci indica una rotta chiara: fare dell’Eucaristia il cuore pulsante di ogni nostra attività apostolica.

“ —

“Nati dall’Ostia”, i membri rivolgano particolarmente il loro spirito ed attività alla SS. Eucaristia, “centro di vita e di apostolato” (don Alberione), “sacramento di amore, segno di unità e vincolo di carità”, anche per supplicare il Maestro divino perché “mandi operai alla sua messe”. A tal fine favoriscano nelle parrocchie la partecipazione attiva alla Santa Messa; promuovano giornate eucaristiche ed ore di adorazione comunitaria per i giovani, al fine di aiutarli nel loro orientamento vocazionale.

— ”

Mettere l’Eucaristia al centro: ecco il segreto del nostro apostolato, specie tra i giovani. Nata dall’Adorazione del beato Alberione, tutta la spiritualità paolina fiorisce da questo Pane vivo.



- *Viviamo da "nati dall'Ostia", consapevoli delle conseguenze per la vita?*
- *Com'è la nostra partecipazione alla Santa Messa: abitudine o incontro?*
- *La nostra Adorazione Eucaristica è testimonianza viva per gli altri?*

④ La parola del nostro Fondatore: spiritualità integrale

Il Beato Giacomo Alberione, nel suo cammino di ricerca carismatica, ha delineato il fondamento della nostra spiritualità attraverso queste parole

“ —

Nello studio delle varie spiritualità: Benedettina, Francescana, Ignaziana, Carmelitana, Salesiana, Domenicana, Agostiniana apparve sempre più chiaro che ognuna ha lati buoni, ma in fondo vi è sempre Gesù Cristo, Divino Maestro, di cui ognuna specialmente considera un lato: chi più la verità (San Domenico e seguaci), chi più la carità (San Francesco e seguaci), chi più la vita (San Benedetto e seguaci), chi ne considera due lati, ecc. Ma se poi si passa allo studio di san Paolo, si trova il Discepolo che conosce il Maestro Divino nella sua pienezza; egli lo vive tutto; ne scandaglia i profondi misteri della dottrina, del cuore, della santità, della umanità e divinità: lo vede Dottore, Ostia, Sacerdote; ci presenta il Cristo totale come già si era definito, Via, Verità e Vita (cfr. *Gv 14,6*). In questa visione vi sta la religione, dogma, morale e culto; in questa visione vi è Gesù Cristo integrale; per questa devozione l'uomo viene tutto preso, conquistato da Gesù Cristo (*AD 159-160, V Risorse carismatiche*). — ”

Questa è la nostra eredità: non una fede frammentata, ma un incontro totale con il Maestro che conquista ogni fibra della nostra vita.



- Conosciamo davvero la profondità della nostra spiritualità paolina?
- Perché attingere ad altre spiritualità, tralasciando la nostra?
- Come viviamo la relazione vitale con Gesù, Divino Maestro?



Suggerimento 1 - In ogni gruppo la meditazione del ritiro venga presentata brevemente da una coppia a turno di volta in volta, così da rendere complementare l'apporto del sacerdote.

Suggerimento 2 - La condivisione in gruppo sia preceduta da un tempo di dialogo in coppia centrato soprattutto sulle domande che affiorano abbondanti nel testo per coinvolgersi quali protagonisti attivi nell'esperienza del ritiro.

Gratitudine: Ringraziamo i sacerdoti animatori per il loro prezioso servizio, che rende la meditazione mensile completa e radicata nella nostra spiritualità paolina, in particolare attraverso l'approfondimento del terzo e quarto punto.



Momenti importanti del mese di Ottobre 2026

- 4 - Festa di San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia
- 18 - 100ª Giornata Missionaria Mondiale
- 19 - Memoria del Beato Timoteo Giaccardo
- 25 - Solennità di Gesù Cristo, Divino Maestro - Titolare delle Pie Discepoli del Divin Maestro e dell'Istituto Gesù Sacerdote
- 28 - Festa degli Apostoli Simone e Giuda



Promemoria

Link per disponibilità a condurre **Lectio** domenicale o **Rosario** mensile bit.ly/Disponibilità_Lectio